

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

| | ANNATA | SEMESTRE | TRIMESTRE |
|------------------------------------|--------|----------|-----------|
| PADOVA. - All'Ufficio del Giornale | L. 16 | L. 8,50 | L. 4,50 |
| - A Domicilio | > 20 | > 10,50 | > 6 |
| PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta | > 22 | > 11,50 | > 6 |

ESTERO, le spese di posta in più.

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.

Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
 Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi n. 10

È aperto l'abbonamento per secondo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo del trimestre volgente, e così pure coloro che devono ancora l'importo a pareggio dello scorso anno, siano privati o Municipii, sono pregati a volerlo trasmettere con la maggior possibile sollecitudine.

LA PACE O LA GUERRA?

È un fatto caratteristico del regime politico a cui siamo sottomessi, che la possibilità d'una guerra improvvisa possa essere seriamente discussa, senza che l'inverosimiglianza di una simile ipotesi ne distrugga gli spiriti. Tutti i Gabinetti d'Europa si scambiano le più pacifiche dichiarazioni; l'opinione pubblica in nessun punto del continente accenna alla guerra; nessuna causa, nessun motivo, nessuna lite internazionale eccita gli spiriti; tutte le potenze hanno ragioni generali o particolari per desiderare la pace; la crisi industriale, il caro dei viveri gravitano sul mondo.

L'Inghilterra è sempre la nazione pacifica per eccellenza; la Prussia si occupa incessantemente a edificare dopo le sue recenti conquiste; l'Austria si sta riorganizzando su basi liberali; la Russia agogna sempre l'impero dei Sultani, e vi mantiene l'agitazione, ma non può sperarne un risultato che nel favore d'un conflitto europeo, il quale finora le è mancato. L'Italia è sempre occupata nel risorgimento delle sue finanze. La Spagna non conta più nulla. Resta la Francia. Che cosa vuole la Francia? Basta constatare per il momento che non vuole la guerra; che l'ambizione delle conquiste non disturba il suo riposo, e ch'è oggidì più preoccupato a sviluppare le sue libertà, a regolare le sue finanze e a rianimare il lavoro, di quello che estendere le sue frontiere.

Se tale abbozzo dello stato d'Europa è fedele e copiato dalla natura, da che può procedere il pericolo di una guerra?

Ciò è difficile a dirsi. Dall'altro canto se la pace è assicurata, come s'inclina a crederlo, perchè da ogni parte si assiepano quei prodigiosi armamenti che inquietano il presente e addensano l'avvenire? Perchè il nostro budget ordinario segna pel ministero della guerra nel 1869 l'enorme somma di 396 milioni e il budget straordinario pressochè quella di 38 milioni, formanti insieme 434 milioni? Perchè la marina, altra voragine, assorbe fra l'ordinario e lo straordinario quasi 180 milioni, e che forma complessivamente fra guerra e marina più di 613 milioni? La domanda acquisterebbe un grado maggiore d'opportunità, se fosse vero che la commissione del budget ha scoperto somme importanti versate alla stessa destinazione, e disamulate sotto altre rubriche.

Si domanda inoltre perchè il prestito annunciato di 450 milioni sia differito contro la consuetudine ch'è quella di affrettare simili operazioni, e se questo ritardo non preannunzi il progetto d'un aumento della cifra annunciata.

Si osserva finalmente che sei divisioni in luogo di tre, manovereranno quest'anno al campo di Châlons, che su diversi punti del territorio un certo numero di divisioni è tenuto sul piede di assembramento, che l'or-

ganizzazione della guardia nazionale mobile, armata ausiliaria, va proseguendo energicamente; che i preparativi militari di ogni genere sono spinti innanzi con un'attività, che quasi non sarebbe maggiore se la guerra fosse imminente; e da questo complesso di circostanze si può almeno concludere che se la pace è assicurata, tali spese diventano inutili, e se la guerra è certa o soltanto probabile, ci siamo troppo facilmente cullati su assicurazioni pacifiche molto arrischiate e compromettenti.

Tale contraddizione manifesta fra il linguaggio e le azioni inspira una nuova apprensione nel pubblico che osserva attentissimo ogni minimo incidente diplomatico. Quando le immaginazioni sono eccitate, tutto assume un'importanza. Se la Danimarca manda una nota alla Prussia a proposito delle popolazioni danesi dello Schleswig, noi domandiamo se di colà dovrà scoppiare la prima scintilla che darà fuoco alle polveri. Se si formano delle bande in Rumenia per inquietare la frontiera turca, i novellieri sospettosi vedono il sintomo di un'azione della Russia di concerto colla Prussia; se un principe francese ritornando da Berlino si ferma a Dresda e a Cassel, ecciti i commenti d'ogni risma e d'ogni colore.

Gli stessi castelli in aria che si fabbricano sulle cose del di fuori nascono del pari per quelle interne. Perfino tra i consiglieri della corona si pronuncia un partito per la guerra e un partito per la pace, si segnalano apertamente i rappresentanti, si citano le loro parole, si prevede ogni loro passo che, come sappiamo, varia da una settimana all'altra come il corso dei valori pubblici di speculazione alla Borsa.

Non illudiamoci: tale condizione dello spirito pubblico è pericolosa, demoralizzatrice, indegna d'un paese come il nostro, e del governo che ha l'onore di presiedere ai suoi destini. È impossibile che in uno Stato dove il lavoro e la condizione di tutte le esistenze, le questioni supreme di pace o di guerra servano di testo ad impegni, le cui manifestazioni quasi si rassomigliano. E che risoluzioni di tanta importanza, nelle quali il destino della intera nazione può essere la posta d'una sanguinosa partita, sieno troncate o almeno influenzate da occulte ingereenze, irresponsabili, senza mandato o qualità, noi non sappiamo comprendere.

Non diremo che ciò abbia a verificarsi, ma è pur dannoso anche il supporre. E' forse in questa forma che si cospira; ma non è in questa forma che si governa. Noi crediamo di rendere un pari servizio al governo e al paese ricercando le origini di questi romori nelle tenebre in cui si avvolgono, per portarli alla luce del giorno, sottoporli alla discussione, provocare sul loro conto il verdetto della pubblica opinione, e fornire così al governo l'occasione d'un pronunciamento solenne che ponga fine a tutte le incerteze.

Poco importa nella nostra investigazione il conoscere se il sig. Rouher sia partigiano della pace, o se il maresciallo Niel sia il partigiano della guerra; non vogliamo indagare o predire ciò che farà la volontà sovrana a cui la Costituzione affida l'esercizio del diritto formidabile della guerra o della pace. Nostro compito è di manifestare ciò che dobbiamo pensare noi stessi, noi, cittadini di tutte le condizioni, al cui dovere e potere è di rappresentare gli interessi e di tradurre i sentimenti.

L'affare difatti ci riguarda un poco. Da un lato la grandezza del nostro paese, il suo rango in Europa, la giusta influenza che è chiamato ad esercitare sui destini del mondo; dall'altro lato un sangue prezioso, di cui mai saremmo avari; le ricchezze incalcolabili che potrebbero fecondare il nostro suolo, cacciare

in disfatta l'ignoranza e la miseria che le sta a panni: ecco la nostra meta, ecco la questione che deve promuovere il paese, che deve riflettere profondamente e sulla quale bisogna che manifesti le sue volontà con tutti i mezzi che stanno in suo potere.

Difatti il Governo non s'ingannerebbe impunemente su tale questione, e correrebbe un grave rischio usando i diritti conferitigli dalla Costituzione senza aver prima interrogato coscienziosamente i voti del paese.

D'altronde l'immensità delle spese occorribili al budget della guerra e della marina deve obbligare il Corpo legislativo a chiedere al Governo qual è la sua politica, e se ne ha una. Barelare così tra la guerra e la pace, tra le assicurazioni pacifiche e i preparativi bellicosi, non può durare lungamente. Bisogna veder chiaro e sapere dove si va. Nel ricercare quale può e debb'essere oggidì la politica estera della Francia; non anticipiamo che di qualche giorno le prossime discussioni del Corpo legislativo. E ciò darà argomento a continuare le nostre osservazioni.

(Opin. Nat.)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 7 aprile.

Alcuni giornali hanno sparso la notizia che le truppe francesi sgombereranno il territorio romano in occasione delle nozze del principe Umberto; ma il paese ha accolto con indifferenza questa notizia. Oramai non si crede più all'importanza dello sgombero da parte di una potenza disposta a rinnovare ad ogni momento l'occupazione. Lo sgombero avrebbe importanza, se contemporaneamente si fosse defluita la questione che motivò la venuta delle truppe francesi; ed è questo appunto che l'imperatore non vuole, preferendo lasciare sospesa la questione e mantenere nell'incertezza tanto il partito liberale quanto il partito clericale.

In questi giorni in cui si sono moltiplicati gli scioperi, si sono dati eziandio allo sciopero i deputati della sinistra, come bene osserva la *Gazzetta dell'Emilia*, abbandonando i loro seggi dopo che videro di non poter riuscire ad abbattere il Ministero. È necessario prendere nota di questo fatto, perchè la sinistra sappia a chi debba ascrivere il discredito del sistema parlamentare che essa va ogni giorno ricordando e attribuendo alla maggioranza.

I giuocatori di Borsa, vedendo operarsi un movimento di rialzo nella nostra rendita, che promette di crescere ancora, hanno cercato già più d'una volta di produrre per sorpresa momentanei ribassi; giorni sono inventarono alla Borsa di Parigi una rivoluzione in Sicilia ed ora una grave malattia del Re Vittorio Emanuele. Si sa invece che il Re è partito ieri l'altro sera da Torino alla Venezia in uno stato invidiabile di salute per passarvi, secondo la sua consuetudine, la settimana santa.

I giornali recano i nomi delle otto principali città italiane i cui sindaci sarebbero stati invitati alla cerimonia solenne del matrimonio civile e religioso del principe Umberto. Io credo inesatta quella nota mancando una città, che certamente non può es-

sere stata dimenticata, cioè quella di Cagliari; ed infatti altre notizie recano che i sindaci invitati, abbiano ad essere nove. A. P.

Dall'Opinione:

Ecco il prospetto statistico delle operazioni di vendita dei beni dell'asse ecclesiastico, in esecuzione della legge del 15 agosto 1867, numero 3848, effettuate dal 2 settembre 1867 a tutto il 31 marzo 1868:

1. Lotti approvati dalle Commissioni provinciali di sorveglianza dal 2 settembre 1867 a tutto il 30 marzo 1868, n. 29601, valutati L. 143,054,902 17
2. Lotti compresi negli avvisi d'asta pervenuti all'amministrazione centrale a tutto il 31 marzo 1868, per parecchi dei quali debbono avere luogo ancora gli incanti in diversi giorni fino al 27 aprile, n. 24408, valutati > 122,763,582 68
3. Lotti per i quali ebbero luogo le aste a tutto 31 marzo, n. 22890 > 114,608,411 66
4. Lotti per i quali il ministero conosce l'esito degli incanti seguiti dal 26 ottobre 1867 a tutto il 31 marzo 1868 — Questi lotti ch'erano stimati, n. 12953, valutati . . . > 77,421,929 68 Furono aggiudicati . . . > 105,013,482 78 Si ottenne quindi un aumento di > 27,591,553 10 equivalente al 35,63 per 100.
5. Lotti di cui s'ignorano tuttora gli esiti d'incanto (1), n. 9937 > 37,186,481 98
6. Valore accertato delle scorte, n. 159 > 283,968 27
7. Lotti per i quali furono già rilasciati dalle prefetture e trasmessi alla Corte dei conti gli estratti dei verbali d'aggiudicazione di cui all'art. 13 della legge 15 agosto 1867, n. 7801, aggiudicati . . . > 59,636,597 20

(1) Fra questi lotti sono pure compresi quelli andati deserti, quelli per i quali furono sospesi gli incanti a seguito d'inoltrate istanze di rivendicazione a senso dell'art. 5 della legge o di elevati diritti di proprietà, od in conseguenza di irregolarità occorse nei provvedimenti preliminari prescritti dalla legge.

Senza entrare in una discussione storica sulle origini dell'odio che divide gli Israeliti e i Cristiani della Rumenia, togliamo dalla *Nazione* la seguente lettera del Presidente del Comitato Veneto-Mantovano dell'Alleanza Israelitica.

Padova, li 5 aprile 1868.

All'onor. sig. Direttore della *Nazione* Firenze.

Il riputato giornale da lei diretto, nello esprimere nel N. 94 del 3 corr. una nobile indignazione per le barbare misure testè proposte nel Parlamento rumeno a danni degli Israeliti, si estende in ricercare le cause di tanta intolleranza, la quale a lei pare da una parte originata dal fanatismo religioso di quelle popolazioni e dall'altra nel contegno degli Israeliti medesimi che avrebbe loro tratto addosso un odio così feroce. Senonchè è ormai provato, e mi basti citare l'autorevole testimonianza di lord Stratford de Redcliffe nella tornata del 1. luglio 1867 della Camera alta,

esser quest' odio piuttosto cagionato dall' invidia e dalla concorrenza che fanno l'attività e l'intelligenza alla infingardaggine ed alla ignoranza. L'accusa dello avere esercitato il mestiere infame di provveditore dei serragli è del tutto gratuita, ed è uso del rimanente invalse lo attribuire alla generalità degli Israeliti le colpe di qualche individuo. Quanto all' usura, valga fra le altre l'attestazione del conte di Denbigh nella medesima tornata della Camera dei lordi che « gl' Israeliti, gente pacifica e industrie, veniono a miglior prezzo degli altri abitanti, » e la circostanza accertata da persone competenti ch'essi prendono un interesse più mite del denaro di tutti gli altri banchieri. *Un monopolio di fatto di alcune arti e mestieri* non è possibile che in un paese ove non si ama il lavoro. « Il paese » son parole del signore Epureano, antico ministro « va debitore a questi utili com-patrioti del suo commercio, della sua industria, de' suoi stabilimenti di credito, delle sue relazioni coll'Occidente; essi soli si occupano della produzione sotto tutte le sue forme, perchè, « ei soggiunge, » i Rumeni preferiscono le pubbliche funzioni a tutti i generi di lavoro esercitati dagli Israeliti. » Alcuni eziandio dei loro più pregiudicati avversari li confessano laboriosi, costumati, economi, pazienti. E se in passato, non più oggidì, gli indigeni eziandio, si posero sotto la protezione delle potenze estere, ciò avveniva per sottrarsi alle persecuzioni che più o meno infiorarono sempre in Rumenia contro di loro. Ma non queste sole imputazioni dan loro i Rumeni per coonestare le inaudite e sempre nuove vessazioni: giungono perfino a dirli assurdamente venduti ai nemici del paese, all' oro dei Russi, e, dopo averli spogliati, li processano e li cacciano come vagabondi.

Prescindendo dal notare che la situazione degli Israeliti della Rumenia non ha nessun riscontro, se non per avventura in qualche parte nella Serbia, in nessuno dei paesi orientali che ella accenna, non posso tacerle che se ancora nella prima metà di questo secolo erano gli ebrei colpiti in tutta Europa da infinite interdizioni ed incapacità politiche e civili, non furono però esclusi dal diritto comune, nè le loro vite e le loro proprietà corsero mai alcun pericolo. Era riservato ai Rumeni il demolirne i tempi, il violarne i cimiteri, lo scannarli o annegarli, il metterli fuori della legge, non solo all'ombra dell'impunità ma degli eccitamenti dei loro medesimi magistrati.

Gli elevati sentimenti che ella esternò in questa occasione, mi stanno mallevatori che ella vorrà, come ne la prego a nome del Comitato, dar luogo a queste poche linee in uno dei prossimi numeri della *Nazione*.

Gradisca i miei anticipati ringraziamenti e l'assicurazione della piena mia osservanza.

Il Presidente
L. DELLA TORRE
Professore nell'Istituto rabbinico.

QUISTIONE ORIENTALE

Diamo i passi principali di un articolo della *Gazzetta di Mosca* sulla quistione orientale:

Pare che la Sublime Porta cominci ad accorgersi da che lato essa sia minacciata. Non è già la Russia, che si vuole ad ogni costo rendere responsabile del ravviamiento della quistione d'Oriente, che la Porta deve temere, ma un'altra potenza che gli uomini di Stato turchi considerano sinora come l'amica più fezionata dell'impero ottomano e la più interessata alla sua integrità. Il linguaggio degli avvenimenti diviene finalmente tanto chiaro che comincia ad aprire gli occhi ai ministri turchi stessi.

È l'antipatia che la Turchia incontra in Russia ed i tentativi contro la sua unità che sono premeditati in Austria, v'è una differenza enorme. Malgrado tutto ciò che si può dire, la Russia non ha la menoma necessità di estendere il suo territorio. Nella quistione d'Oriente, la sua situazione è tale che la direzione saviamente compresa della sua politica concorda non soltanto coi suoi propri interessi, ma cogli interessi dell'Europa tutta, con gli interessi della sovranità del Sultano, come pure con quelli dei sudditi cristiani della Porta. Il programma che la politica russa ha elaborato in Oriente appare come il solo mezzo capace di garantire l'esistenza dell'impero ottomano in Europa, ed al punto che i partiti più ostili alla Russia sono giunti al punto di riconoscere la giustizia di questo programma, ed anche ad appropriarselo.

Le condizioni dell'equilibrio europeo sono state modificate, e l'impero degli Absburgo

è costretto a trasferire in Oriente il centro di gravità della sua esistenza artificiale e cercarvi i compensi delle perdite subite in Germania ed in Italia. Questi tentativi non sono un segreto per nessuno; essi sembrano non esserlo più neppure per i ministri del Sultano.

In qual senso dunque l'Austria vuole essa agire nel caso in cui sorgessero nuovi conflitti fra il governo del Sultano ed i suoi sudditi cristiani? L'Austria non vuole rimanere spettatrice passiva di questi conflitti; ma allora in favore di chi si pronuncerà essa? In favore del Sultano ovvero in favore dei suoi sudditi? Tale quistione è già stata posta dal *Giornale di Pietroburgo*, ma una dichiarazione ch'emanava da un oratore austriaco ufficiale è di natura, ci sembra, da far porre la quistione in modo molto più serio dalle grandi potenze.

Risulta, in modo bastantemente chiaro, dalle parole del sig. Falke, che l'intervento dell'Austria non sarebbe in favore delle popolazioni cristiane, ma che non sarebbe nemmeno favorevole all'impero turco. Questo intervento aiuterebbe il Sultano nel senso che essa lo sbarazzerebbe da una parte dei suoi sudditi ribellati. L'intervento dell'Austria non può avere altro scopo che di portare via alla Turchia la Bosnia e l'Erzegovina. L'Austria non è menomamente interessata a mantenere la tranquillità in Turchia; al contrario, è suo interesse di intorbidarla. Il gabinetto di Vienna crede senza dubbio che oggidì l'ora favorevole alle sue intenzioni sia già suonata.

Spargendo in Europa false voci relativamente ai pretesi armamenti della Russia, questa politica cercò in questo modo di stornare l'attenzione generale delle sue intenzioni e dei suoi atti. Si sa benissimo a Vienna che la Russia non ha fatto nessun preparativo d'attacco. Al contrario si crede che la Russia sia oggi di meno pronta che non fra un anno, soprattutto allorchè sarà computata la nostra linea ferroviaria meridionale; ed ecco perchè gl'interessi della politica di Vienna la spingono evidentemente non a rallentare, ma ad accelerare il progresso degli avvenimenti in Turchia.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Alle solenni cerimonie del matrimonio civile e religioso del principe ereditario colla principessa Margherita furono invitati i sindaci di otto tra le principali città italiane, cioè quelli di Palermo, Napoli, Torino, Venezia, Firenze, Milano, Bologna e Genova.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha in data del 22 marzo inviato una circolare ai presidenti dei comizi agrari del regno, dalla quale appare quale sia la sollecitudine del Governo per favorire l'importante prodotto serico. Da essa risulta che i cartoni di semente bachi da seta, timbrati dal consolato italiano di Yokohama durante l'anno 1867 fino a tutto il dì 8 novembre, furono 177,487. Il ministro rende ragione della limitata quantità dei cartoni nel 1867 sui mercati giapponesi, prodotti dalla poca ricercatezza nel 1866; dice che secondo l'applicazione delle leggi economiche, in questo anno si dovrebbe verificare l'opposto, se non l'impedivano le intestine discordie che ora agitano l'impero giapponese. Intanto egli dichiara che il Governo del re non lascerà certo alcun mezzo intentato per proteggere i semi che colà si recheranno e assicurare all'Italia uno dei suoi più importanti prodotti; ma che è di assoluta necessità che conosca con una certa approssimazione la quantità di semente della quale abbisognava il paese per l'anno venturo, sia a prevenire il mercato giapponese, sia a studiare i modi di sorvegliare efficacemente l'esportazione.

Ieri fu di ritorno a Firenze il conte Menabrea, presidente del Consiglio dei ministri, proveniente da Torino.

Gli onor. Farini, Seismidt-Doda e Corte hanno rinunziato a far parte della Commissione del bilancio.

Da un quadro statistico, che ci reca la *Gazzetta militare italiana*, apprendiamo che la benemerita arma dei reali carabinieri fece nelle varie provincie del regno durante lo scorso febbraio 5527 arresti; cioè 245 per omicidi, 362 per grassazioni, 716 per risse e ferite, 1418 per furti, 38 per incendi delittuosi, 113 per rivolta alla pubblica forza, 12 per evasioni, 198 per diserzioni, 74 per reiterate e 2351 per cause diverse.

TORINO. — Secondo il *Conte di Cavour* anche in quest'anno emissari francesi vanno girovagando nel circondario d'Aosta per fini segreti.

BOLOGNA. — La *Gazz. dell'Emilia* annunzia che ieri partirono da Bologna per Fi-

renze i 6 professori scelti dalle tre facoltà di quell'Ateneo per prendere parte, secondo il regolamento, al giudizio vertente dinanzi al Consiglio superiore della pubblica istruzione a riguardo dei loro colleghi sospesi.

NAPOLI. — Leggiamo nell'*Avvenire* di Napoli del 5 corr.:

« È arrivato stanotte il duca d'Aosta di ritorno dalla Sicilia. La duchessa gli si era recata incontro fino all'imboccatura del golfo sull'avviso *Esploratore*. Le LL. AA. RR. partiranno quanto prima per assistere alle feste nuziali del principe ereditario. »

La flotta americana, in un coll'ammiraglio Ferragut, doveva partire oggi (7) per Messina.

Secondo il *Pungolo* di Napoli, giovedì della scorsa settimana avvennero dei disordini ad Aversa, provincia di Terra di Lavoro, per la tassa sulle vetture, ma senza funeste conseguenze.

ROMA. — Si assicura essersi fatta domanda formale all'imperatore di aggiornare la questione del richiamo delle truppe sino al tempo in cui l'esercito pontificio sia completato e del tutto sien finite le fortificazioni esterne di Roma. E la ragione, principale forse, di tutte codeste mene della corte papale sta nella speranza di un non lontano movimento borbonico nelle provincie meridionali, al che si lavora alacramente al palazzo Farnese, dove si ha per fermo, o si mostra di crederlo, che l'Italia quanto prima debba sfasciarsi. E verificandosi un rivolgimento anarchico in quelle provincie, si ritiene al Vaticano che sarebbe assai utile che i Francesi occupassero in pari tempo il territorio romano.

Nelle truppe straniere che sono a servizio del papa si sono verificate in questi giorni molte diserzioni.

Di più, circa 700 Svizzeri attualmente al servizio della Santa Sede, preoccupati per le disposizioni prese dal Governo federale intorno agli individui che trovansi al servizio militare di straniere potenze, hanno chiesto il loro congedo al Ministero delle armi; di modo che questo benedetto esercito pontificio può davvero assomigliarsi alla tela di Penelope che, tessuta il giorno, veniva disfatta la notte.

Scrivono al *Corr. delle Marche*:

Se i briganti hanno talvolta a fare colle nostre truppe è una vera combinazione, come avvenne pur ora presso Cisterna in un sito detto *Acqua Puzza*, in cui essendosi una masnada di dieci briganti incontrata in un distaccamento di gendarmi che da Velletri andava a Terracina, si appiccò la zuffa da ambe le parti e tre malfattori rimasero morti, il resto prese la fuga. Tranne queste combinazioni è difficile che i briganti sieno offesi, poichè, seppure si danno ordini alla forza pubblica di perseguitarli, questa non se ne prende molto: e per un lato non fa male; poichè è avvenuto non di rado che, se qualche maresciallo o brigadiere di gendarmeria ha mostrato in ciò troppo zelo, o è stato richiamato dal posto e anche ben bene rimproverato.

Scrivono al *Conte Cavour* essere pressochè terminato il dono che i Romani faranno all'angusta fidanzata del principe Umberto.

Tal dono consiste in un cofanetto di avorio di pregievole lavoro tutto tempestato di gemme.

NOTIZIE ESTERNE

INGHILTERRA. — Il Governo inglese ha pubblicato i quadri delle entrate per l'anno che termina al 31 marzo. Ne risulta, sull'introito totale dell'anno precedente, un aumento di lire 161,651. Tale aumento si deve al penny addizionale dell'*income-tax* chiesto per la spedizione dell'Abissinia. Gli altri rami di servizio danno per contro una diminuzione. Gli altri rami di entrata hanno presentato diminuzioni. Si può attribuire questo allo stato generale di crisi degli affari risentita anche dall'Inghilterra, benchè in proporzioni minori.

Insomma, per la prima volta, da molti anni il bilancio inglese si salda con un deficit. L'estimo degli introiti fatto dal signor Disraeli era di lire 6,840,000, mentre che in realtà non furono che di lire 6,177,000, deficit cioè di lire 663,000 (pari a 16,557,000 fr.)

BELGIO. — Il *Journal de Paris* pretende che le turbolenze del Belgio ebbero luogo su molti punti al grido di *Viva l'Imperatore*. Si aggiunge che la Diplomazia inglese si mostri grandemente preoccupata di questa circostanza.

SVIZZERA. — Leggiamo nella *Liberté*:

In Svizzera si fa correre la voce che gli scioperi degli operai di Ginevra sarebbero

stati provocati da agenti venuti dalla Francia, i quali avrebbero distribuito del danaro agli operai, onde indurli ad abbandonare le loro officine gridando: *Viva l'Imperatore!* Rumori simili già altre volte e a più riprese sparsi in Svizzera, ci pare non possano essere che il contraccolpo dei rumori prodotti a Ginevra, nel Belgio e sulle rive del Reno degli armamenti della Francia, ma essi non poggiano su verun fondamento.

AUSTRIA. — Scrivono da Vienna alla *Liberté* che l'arciduca Ernesto rinunciò al comando militare che occupava in Gratz. Causa di questa dimissione sarebbe l'intenzione manifestata dal giovane arciduca di seguire l'esempio di suo fratello Enrico, sposando una giovane d'origine borghese.

Quest'unione non sarebbe stata approvata dall'imperatore Francesco Giuseppe, che nella sua qualità di capo della famiglia imperiale rifiutasi al necessario consenso.

GERMANIA. — Il Parlamento della Germania del nord approvò, il 3 aprile, i trattati postali coll'Austria e colla Germania meridionale. Il relatore fece rilevare l'importanza di questi trattati. La proposta di Lasker, la quale dichiara che i membri del Parlamento non potranno venir processati, fu approvata con 119 voti contro 65, quantunque il conte Bismark dissuadesse dall'accettarla. (O. T.)

RUSSIA. — La *Gazzetta Crociata* assicura che i consolati generali delle diverse potenze continueranno a risiedere in Varsavia, malgrado la cessazione ufficiale del regno di Polonia.

RUMENIA. — In un carteggio da Belgrado alla *Gazzetta Universale* si legge il seguente brano: « Nella Rumenia l'opposizione s'ingrossa sino alla anarchia, e chi vede addentro nelle cose non può a meno di convincersi che i Principati si trovano alla vigilia di nuovi rivolgimenti. »

ABISSINIA. — I giornali di Londra hanno pubblicato il seguente telegramma datato dal Lago Ashangi 16 marzo:

Siamo arrivati qui. Un corpo nemico è accampato sulle alture che dominano il luogo ove trovasi il corpo spedizionario. Ricusa di fornir provvigioni e mette sir Robert Napier in sull'allarme.

Però gli ha mandato un messaggero dichiarandogli che il re Teodoro gli offre la sua amicizia.

Yacoub, un capo amico, dissuade sir Roberto dal credere a queste proteste.

Siamo attualmente a sei giorni da Magdala, e manchiamo completamente di cereali e di foraggi, poichè i corpi nemici e Teodoro più di tutti hanno devastato il paese.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Accademia di scienze, lettere ed arti. — Seduta del 5 aprile 1868.

Il S. O. dott. Cerato lesse un importante scritto col titolo: *Ricerche ed osservazioni tossicologiche rivolgenti specialmente le sue osservazioni sulla stricnina* Svolse con brio i modi per riconoscere l'esistenza di quel veleno nel ventricolo dei cadaveri e la discrepanza d'opinioni allorchè voglia portarsi l'indagine su altri visceri e sul sangue.

Dai fatti sperimentati gli risultò che la stricnina, oltre che nel ventricolo, pure nel fegato può rinvenirsi. Osserva però esser preferibile la ricerca nella digestione dei visceri nell'alcoole o nell'acqua acidulata, oppure nel processo di fluidificazione totale dei visceri coll'acido cloridrico diluito. Accennò le avvertenze necessarie nel tal genere d'analisi, ed il motivo per cui difficile sia il rinvenimento della stricnina nel sangue.

Terminò parlando sulle ipotesi dello stato in cui trovasi la stricnina nell'organismo, ammettendo però che per risolvere tale quistione abbisognano ancora nuovi e più profondi studi.

Dopo il dott. Cerato, fece una brillante lettura il S. Adolfo dott. Sacerdoti: *Sulle cause delle imperfezioni della costituzione in Sicilia*. Non è già questo il primo lavoro che l'Accademia udì sull'isola di Adolfo Sacerdoti; già or fa due anni egli aveva trattata con molta assennatezza e profondità di vedute a tra questione riguardante la separazione della Sicilia dal continente dopo i Vespri. Con molta eleganza e vivacità fece ora notare i legami che stringono le storie delle varie parti d'Italia e gli ammaestramenti che da ciascuna di esse ne possono venire a vantaggio della patria comune. Rivolse poi più specialmente i suoi studi all'antica costituzione di Sicilia, dividendola in tre distinti periodi: dell'origine, del progresso, dello sfacimento.

Nel primo che dura sino a Federico di Svevia ravvisa il predominio del principato temperato dall'aristocrazia.

Nel secondo che dura sino all'estinzione del ramo cadetto d'Arragona vi nota la borghesia che prende parte al Parlamento, ma come organo cieco del governo.

Nel terzo periodo che dura sino a Carlo Borbone, osserva che divise in tre la Camera reso impotente il governo, doveva ricorrere alle illegalità, causa pella quale ne venne la preponderanza della corona.

Ognuno di questi periodi esso esamina e decifera felice nente traendone le conseguenze suesposte, facendone belle comparazioni con quanto si fece in Inghilterra e Francia, e conchiude che la triste evoluzione degli ordini rappresentativi in Sicilia deve rendere tutt'altro che dubbiosi sui futuri destini dell'isola, perchè non il costituzionalismo vi fece mala prova, ma una forma imperfettissima del melesimo, che se oggidì durano ancora alcuni legli effetti, cessarono però le cause che resero la Sicilia tanto infelice.

Tale lettura destò l'ammirazione dell'Accademia, ed alcune parole di speciale elogio del prof. Giuseppe De-Lava che incoraggiava il giovane Socio a proseguire i suoi studi su questa importantissima parte della storia italiana.

Premio estratto. Oggi venne rilasciato un mandato di lire 1000 sopra la Banca del popolo e consegnato da una Commissione composta dei sigg. Armellini dott. Gerolamo, notaio, Jacur cav. Moisè-Vita, presidente della Camera di commercio, Giacomelli Domenico, Gasparotto Marco, Maestri ing. Giovanni, rappresentante il palcone n.º 1-2, Fanti Pietro, Salmin Luigi, Gaggian Luigi, Lion Angelo e Fontanarosa Angelo al fortunato possessore dell'azione n.º 333 *Dalla Baratta Lorenzo* droghiere, delle 608 che furono sottoscritte pel sussidio dotale per lo spettacolo d'opera e ballo nel Teatro Nuovo in occasione della fiera del Sauto.

Maluta Carlo
Gaetano Rumiatì
Luigi bar. Bertolini
Vicentini Antonio } testimoni.

Petite et accliptis. Così non possono dire i nostri concittadini del Borgo Cappelli che da mesi e mesi chiedono indarno un qualche provvedimento per l'orribile loro sciacato e la insufficiente illuminazione. *Videant Consules et provideant*, tanto più che è la terza volta che preghiamo.

Programma delle feste che avranno luogo in Torino per le nozze di S. A. R. il principe Umberto con S. A. R. la principessa Margherita di Savoia:

Lunedì 20 aprile. — Illuminazione.
Martedì 21. — Corse. — Scrittura nuziale. — Sereuata.
Mercoledì 22. — Matrimonio. — Pranzo a Corte. — Gala al Teatro Regio. — Rappresentazioni gratuite in tutti i teatri.
Giovedì 23. — Festa diurna nel giardino Reale. — Ballo all'Accademia Filarmonica.
Venerdì 24. — Distribuzione dei premi dell'Esposizione universale di Parigi. — Torneo. — Pranzo diplomatico a Corte. — Ballo pubblico.

Domenica 26. — Rassegna militare. — Corso di carrozze. — Fuochi d'artificio.

Riposo fino al 29.
Mercoledì 29. — Partenza per Firenze. I RR. sposi scenderanno alla villa reale di Castello, e faranno giovedì 30 il loro ingresso in Firenze.

La Casa Giuseppe Martini di Milano ha avuto l'impresa di tutti i ricami e restauri alle livree e carrozze di Corte.

Vi saranno ottanta servitori in grande livrea, cioè: giubba rossa, panciotto e calzoni di velluto turchino. I galloni di cinque centimetri di larghezza sono di argento fino col l'arma di Savoia e la cifra del Re V. E. intarsiata d'oro. Quei galloni costano 30 franchi il metro, ed ogni livrea non costerà meno di 1500 franchi.

Il sig. Robinson, sarto di S. M. in Firenze, ha l'impresa di tutte le livree nuove.

La carrozza dei RR. sposi per l'ingresso in Firenze è quella stessa che il Re Carlo Alberto ordinò per la Regina Maria Teresa, madre del Re Vittorio Emanuele. La carrozza è in Firenze, e la stessa casa Martini è incaricata di tutti i restauri. Si lascia negli scudi e angoli della carrozza la cifra M. T. intralciata in emblemi e ghirlande.

Le così dette *cento guardie*, le quali forse non eccederanno il numero di ottanta, sono già tutte in Firenze. Esse avranno l'elmo di argento brunito, coll'aquila romana per cimiero in oro, e la corazza parimente d'argento brunito colla stella raggiante d'Italia in oro nel mezzo, i calzoni di pelle di daino e stivali alti alla scudiera.

Si crede che l'abito di Corte non sarà di rigore nelle feste di Torino; nè lo sarà di certo per il ballo della Società filarmonica.

L'alta direzione delle feste è affidata, per ciò che riguarda la Real Casa, a S. E. il sig. duca di Sartirana, prefetto di palazzo di S. M.; ed il servizio delle scuderie dipende dal sig. cav. di Castellengo, aiutante di campo e primo scudiere di S. M.

La casa Giuseppe Martini di Milano, chiamata all'ultimo momento a prestar l'opera sua, ha messo un'attività ed una abilità nei suoi lavori superiore ad ogni elogio.

È a nostra notizia che la Banca popolare di Vicenza sta per emettere 20,000 lire di buoni da una lira e da 50 centesimi, ritirando quelli da una lira che sono già in corso.

ULTIME NOTIZIE

Togliamo da una corrispondenza telegrafica del *Piccolo giornale di Napoli*.

La polizia francese ha segnalato esistere a Ginevra un centro di cospirazione contro l'ordine pubblico della Francia, dell'Italia e del Belgio.

Dall' *Opinione*:

È stata istituita una Commissione coll'incarico di stabilire le norme per la graduatoria degli impiegati appartenenti all'Amministrazione centrale del ministero delle finanze.

Essa è composta dei vari capi divisione addetti al personale ed è presieduta dal command. Finali.

Nella prima seduta ha discusso e fissato i principii di massima, e ci si dice che quanto prima si radunerà di nuovo per stabilire definitivamente lo stato degli impiegati in base ai principii adottati.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 7. — Un proclama circolante nell'Assia invita gli Assiani a ristabilire l'Elettore.

VIENNA, 7. — È smentito che l'Austria sia disposta di espellere il Re dell'Annover.

PARIGI, 7. — La *Patrie* smentisce la voce che la Francia intervenga diplomaticamente nelle trattative dello Schleswig. Soggiunge che il viaggio del ministro della guerra danese a Parigi e a Londra non ha alcun carattere ufficiale.

VIENNA, 7. — Il sig. Anesperg, rispondendo alla lettera indirizzatagli dai vescovi, dice che ogni partito espone liberamente le sue opinioni nel Reichsrath, e che la discussione è giunta oggi a tal punto da imporre al Governo una scrupolosa riserva. Soggiunge che il Governo non intratterrà punto negli affari della Chiesa, ma non consentirà ad altri che oltrepassino i limiti del loro potere.

COPENAGHEN, 7. — Confermasi che il viaggio del generale Rasloeff, ministro della guerra non è motivato da alcuno scopo politico.

PARIGI, 8. — Il *Moniteur* pubblica una corrispondenza da Rio Janeiro in data undici marzo, la quale dice che raggugli autentici sugli ultimi fatti dal Paraguay confermano che i Brasiliani hanno forzato il passo Humaik, e che il generale Caxas impadronissi del ridotto l'Estabecimento. La stessa corrispondenza annunzia però che il ricinto Humaik non è ancora stato forzato, e che l'esercito di Lopez, di cui erasi annunziata prematuramente la ritirata, trovasi concentrato in faccia alle posizioni brasiliane di Tuyati.

NUOVA YORK, 29 marzo. — Gli elettori di Arkarsaz respinsero la nuova costituzione, Il Comitato della ricostruzione dichiarossi favorevole al *bill* che mette l'Alabama ad essere rappresentata nel congresso.

NOTIZIE DI BORSA

| PARIGI | aprile | 6 | 7 |
|--------------------------------------|--------|--------|--------|
| Rendita fr. 3 0/0 | | 69 30 | 69 27 |
| » italiana 5 0/0 | | — | — |
| » » fine mese | | 49 55 | 49 45 |
| Credito mobiliare francese | | — | — |
| Ferr. Vittorio Emanuele | | 57 — | 50 — |
| » Lombardo-veneto | | 377 — | 376 — |
| » Romano | | 47 — | 50 — |
| Obblig. » | | 95 — | 96 — |
| Azioni Austriache | | — | — |
| Prestito austriaco 1865 | | — | — |
| Consolid. inglesi al 3 0/0 | | — | — |
| Obbligaz. ferr. merid. | | 121 — | 120 — |
| Cambio sul'Italia | | 91 1/4 | 91 1/4 |

Fard. Campagna gerente responsabile.

ATTI GIUDIZIARI

N. 4717

AVVISO

Nel giorno 14 agosto 1867 presso questo locale S. Monte di Pietà, venne impegnato uno smaniglio o braccialetto di corallo legato in oro che si è constatato essere stato perduto da ignota persona fuori del Teatro nuovo nella sera del 14 luglio scorso.

Tuttora ignorandosi il proprietario del detto monile si diffida chiunque vi abbia diritto, ad insinuarsi e giustificarsi presso questa Pretura al Consesso N. 5 nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione nella *Gazzetta di Padova*, poichè altrimenti il monile sarebbe riconsegnato al S. Monte per quell'uso che trovasse del caso.

Il Cons. Dirigente
F. FIORASI

Dalla R. Pretura Urbana
Padova 23 Marzo 1868

(2 pub. n. 159)

A. Graziani

MUNICIPIO DI S. MARTINO DI LUPARI

AVVISO

Resasi vacante per rinuncia del Dottor Leopoldo Marchetti questa Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica, si dichiara aperto il Concorso alla medesima da oggi a tutto 30 Aprile prossimo venturo.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Segreteria entro il prefinito termine suddetto la loro Istanza di concorso, unendovi le seguenti documentazioni:

- a) Diploma o Patente d'abilitazione all'esercizio della professione relativa.
- b) Fede di Nascita e Certificato di nazionalità italiana.
- c) Licenza per la vaccinazione.
- d) Certificati comprovanti la pratica secondo le vigenti istituzioni.
- e) Dichiarazione di non essere vincolato a condotta, od essendolo di potersene svincolare.
- f) Ed ogni altro Documento, pel quale fossero dimostrati i titoli speciali che ciascun aspirante potesse accampare.

Le Istanze mancanti di taluno dei detti documenti alle lettere a. b. c. d. e, o prodotte fuori di tempo non saranno ammesse. La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Lo stipendio annuo è fissato in Italiane L. 987:65 oltre ad Italiane L. 98:77 di assegno pel cavallo.

Il numero della popolazione ascende a 5000, abitanti, fra i quali la metà circa ha diritto alla cura gratuita.

L'estensione del Comune è di Miglia 7 in lunghezza, e di Miglia 3 in larghezza, le strade sono tutte in piano e carreggiabili, le principali in ottima condizione.

Si avverte poi che la Giunta Municipale ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale un congruo aumento dello stipendio.

Dall'Ufficio Comunale S. Martino di Lupari li 30 Marzo 1868.

IL SINDACO

Avv. Andrea Antonelli

Gli Assessori

ANTONIO MILANI

LUIGI SERATO

SEBASTIANO FUGA

SANTE GIACOMAZZO

Il Segretario

Glyouanai Boratto

1 publ. n. 170

AI VITICULTORI

Settimia Pagella dimorante in questa Città, Piazza del Carmine, civico N. 7. rosso, dopo vari esperimenti praticati in più località sulle viti affette della Crittogama, è giunta a scoprire un nuovo sistema per sanare le uve dalla detta malattia, con un sensibile risparmio di spesa e mano d'opera, in confronto di quanto sia qui venne praticato colla zolfatura.

Ogni possidente ed affittanziere che credesse di servirsi dell'opera della sunnominata, non ha che rivolgersi all'abitazione della medesima onde da apposito Programma rilevare i patti, e condizioni secondo i quali Essa si presterebbe al contemplato effetto.

I committenti non avranno spesa di sorta se non a frutto raccolto, rifuse però le spese di viaggio.

Gli incarichi si ricevono pure presso l'ufficio di Commissioni Agricole-Industriali in Padova via S. Bartolomeo presso il quale è ispezionabile il Programma. (15. publ. n. 74)

Pertile dott. Augusto, professore di oculistica reduce da Londra e Parigi e nostro concittadino ha fermato il suo domicilio in Padova.

Allievo dell'oculista Sperino professore dell'Università di Torino fu assistente nella clinica oculistica di Liebreich a Parigi.

CONSULTAZIONI GRATUITE

Il suo recapito è in via Sant'Appollonia n. 24 rosso. (n. 127, 9. publ.)

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY



PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doioroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da raggugliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professore HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.



AVVISO

Il sottoscritto rende noto che per l'entrante stagione estiva ha riccamente fornito il suo negozio di stivali da uomo, da donna e da fanciulli. Egli si permette in pari tempo di annunziare di nuovo che assume ed eseguisce prontamente ogni commissione di riparatura. Per comodità di tutti si cangiano stivali vecchi in qualunque stato si ritrovino, con nuovi a prezzi discretissimi e rivendono i vecchi ben riparati.

REGENSTREIF

(2pub. n. 177)

negoziante di stivali dirimpetto all'Università N. 4 rosso.

MILANO, Bertarelli G.
 NAPOLI, A. Pivetta e comp.
 GENOVA, G. Bruzani.
 TORINO, F. Bonzani.
 BOLOGNA, C. Bonaria.
 SAVONA, L. Albenga.
 TRIESTE, I. Ser-
 maso Basilio.
 (36 publ. n. 19)



DELEGAZIONE DEMANIALE

per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico in Padova

Avviso d'asta

PER LA VENDITA DEI BENI PERVENUTI AL DEMANIO
PER EFFETTO DELLE LEGGI 7 LUGLIO 1866, N. 3036, E 15 AGOSTO 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di Martedì 28 Aprile corr. nel locale di questo R. Commissariato Distrettuale in V. S. Giovanni al civico N. 1846, celeste, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun Lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo per il quale è aperto l'incanto, nelle Casse degli uffici di Commisurazione, e quando l'importo ecceda la somma di Lire 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il Deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito e in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si fanno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 12 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritte dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione, d'iscrizione ipotecaria salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarj per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 3 pomer. negli uffici di questa Delegazione speciale.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promessa di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codi. e stesso.

| N. progressivo dei Lotti | N. della Tabella corrispondente | COMUNE in cui sono situati i beni | PROVENIENZA | DESCRIZIONE DEI BENI | AFFITTUALI o CONDUTTORI | Superficie | | | VALORE estimativo in Ital. Lire | DEPOSITO per cauzione delle offerte in Lire Centesimi | Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire | Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte, altri mobili | ANNOTAZIONI | | | | | |
|--------------------------|---------------------------------|--|---------------------------|--|-------------------------|----------------------------|-----------------------|------------------------------------|---------------------------------|---|---|---|-------------|----|------|----|-----|--|
| | | | | | | in Ettari A- re e Centiare | in Pertiche Censuarie | Renita Censuarie in Lire austriac. | | | | | | | | | | |
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | | | | | |
| 194 | 185 | S. Giorgio delle Beatiche Distret. di Camposamp. | Mensa Vescovile di Padova | Aratorio arborato vitato descritto in Mappa al N. 1088. | Prevedello Filippo | 37 | 10 | 3 | 71 | 14 | 65 | 352 | 68 | 35 | 26 | 10 | | |
| 195 | 181 | idem | idem | Aratorio arborato vitato con Casa colonica descritto in Mappa ai N. 406 e 1367. | Camerini Francesco | 63 | 70 | 6 | 37 | 18 | 74 | 417 | 78 | 41 | 77 | 10 | | |
| 196 | 191 | idem | idem | Aratorio arborato vitato con Casa colonica descritto in Mappa ai N. 1020 e 1369. | Tonello Giovanni | 1 | 77 | 00 | 17 | 70 | 59 | 62 | 1623 | 14 | 162 | 31 | 10 | |
| 197 | 193 | idem | idem | Arat. arb. vit. descritto in Mappa al N. 852. | Maccolan Francesco | 75 | 80 | 7 | 58 | 16 | 68 | 530 | 25 | 53 | 05 | 10 | | |
| 198 | 4 | Campodarsego Distretto di Camposampiero | idem | Aratorio arborato vitato con Casa colonica descritti in Mappa ai N. 898, 899, 900, 1101. | Zanon Antonio | 2 | 22 | — | 22 | 20 | 89 | 44 | 2482 | 56 | 248 | 25 | 25 | |
| 199 | 5 | idem | idem | Aratorio arborato vitato con Casa colonica descritti in Mappa ai N. 2066, 2073, 2074, 2084, 2120, 2121, 2122, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129. | Favaretto Antonio | 29 | 43 | 00 | 294 | 36 | 483 | 01 | 18130 | 40 | 1813 | 05 | 100 | |
| 200 | 13 | idem | idem | Aratorio arborato vitato descritto in Mappa ai Num. 1094, 1784, 1830, 2090. | Rigo Antonio | 3 | 48 | 10 | 34 | 81 | 112 | 08 | 2584 | 00 | 258 | 40 | 25 | |
| 201 | 17 | idem | idem | Aratorio arborato vitato con Casa colonica descritti in Mappa ai N. 824, 860, 886, 887, 888, 889, 890, 891. | Favaretto Antonio | 13 | 36 | 70 | 133 | 67 | 371 | 92 | 10449 | 01 | 1044 | 90 | 100 | |
| 202 | 23 | idem | idem | Aratorio arborato vitato con Casa colonica descritti in Mappa ai N. 153, 2497. | Squinziato Antonio | 2 | 13 | 50 | 21 | 35 | 72 | 39 | 1303 | 86 | 130 | 38 | 10 | |
| 203 | 112 | idem | idem | Aratorio arb. vit. descritto in Mappa al N. 175. | Carraro Caterino | 1 | 03 | 70 | 10 | 37 | 30 | 59 | 1071 | 96 | 107 | 20 | 10 | |
| 204 | 167 | idem | idem | Aratorio arborato vitato con Casa colonica descritti in Mappa ai N. 13, 2079, 2080, 2081, 2083. | Bonetto Natale | 1 | 88 | 50 | 18 | 85 | 43 | 39 | 1531 | 81 | 153 | 18 | 10 | |
| 205 | 180 | idem | idem | Aratorio arborato vitato con Casa colonica descritti in Mappa ai N. 181, 390. | Giaron Luigi | — | 98 | — | 9 | 80 | 35 | 17 | 988 | 04 | 98 | 80 | 10 | |
| 206 | 203 | idem | idem | Aratorio arborato vitato, Prati e Casa colonica descritti in Mappa ai N. 2269, 2270, 2271, 2325, 2328, 2330, 2331, 2334, 2335, 2350. | Gibellato Giovanni | 33 | 55 | 50 | 335 | 55 | 830 | 35 | 23249 | 70 | 2324 | 97 | 100 | |
| 207 | 213 | idem | idem | Prato descritto in Mappa al N. 1907. | Bano A. e Gibellato G. | 3 | 30 | 00 | 33 | 00 | 50 | 49 | 1898 | 71 | 189 | 88 | 10 | |
| 208 | 226 | idem | idem | Aratorio arborato vitato con Prati e Casa colonica, descritti in Mappa ai N. 2049, 2050, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2360. | Fascina Giovanni | 60 | 70 | 40 | 607 | 04 | 1559 | 30 | 41798 | 70 | 4179 | 88 | 100 | |
| 209 | 227 | idem | idem | Aratorio arborato vitato con Casa colonica descritti in Mappa ai N. 455, 468, 469, 470, 471, 472, 483, 484, 485 a), 581 a). | idem | 10 | 13 | 70 | 101 | 37 | 29 | 54 | 8506 | 03 | 850 | 60 | 50 | |
| 210 | 229 | idem | idem | Aratorio arborato vitato, Prati e Casa colonica descritti in Mappa ai N. 621, 622, 623, 624, 625, 687, 695, 485 b), 581 b). | Zoccarato Sante | 18 | 35 | 80 | 133 | 58 | 273 | 17 | 9498 | 94 | 949 | 90 | 50 | |
| 211 | 230 | idem | idem | Aratorio, arborato vitato con Prati e Casa colonica descritti in Mappa ai N. 448, 449, 454, 457, 459, 460, 476, 478, 479, 480, 481. | Fascina Teresa | 19 | 03 | — | 190 | 30 | 399 | 59 | 12401 | 44 | 1240 | 14 | 100 | |

Al n. 195. La casa colonica al Mappale 1367 è di proprietà dell'affittuale.
Al n. 196. La casa colonica al Mappale 1369 è di proprietà dell'affittuale.
Al n. 202. La casa colonica al Mappale 2497 è di proprietà dell'affittuale.
Al n. 206. Il Casolare non censito a Levante della Casa colonica è di proprietà dell'affittuale.
Al n. 208. Al Mappale N. 2142 esistono due Casolari con adiacenze non censiti i quali sono di proprietà dell'affittuale.
Al n. 210. Le aggiunte di Fabbrica a Levante e ponente praticate alla Casa colonica, nonché la fornace dietro la casa stessa sono di proprietà dell'affittuale.
Le suindicate case ed adiacenze, quantunque di proprietà dei affittuali giacciono sopra area della R. Amministrazione.

I qui sottoindicati Lotti sono gravati da decima come segue:
L. N. 195 per intero
> 196 >
> 197 >
> 198 per campi 112
> 199 > 5812
> 200 > 7
> 201 > 31
> 204 > 423
> 206 > 3412
> 208 > 10312
> 209 > 512
> 210 > 1823
> 211 > 1818

Dalla R. Delegazione speciale per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico,
Padova li 2 Aprile 1868.

IL R. ISPETTORE DELEGATO
BELLATI